

IL RICHIAMO

BOLLETTINO DEL
TEMPIO VOTIVO
PER I MORTI IN PRIGIONIA
VALLE DI COLORINA (SONDRIO)

In captivitate mortalis surrecturis
(Ai morti in prigione, che risorgeranno)

(SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA)

ANNO II N. 13 - 25 Dicembre 1932-XI
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Indirizzo per corrispondenza:
Sac. Giovanni Folci - Via Jemelli 24, Milano.
Conto Corrente Postale n. 3-14573.

AUGURI

A S. E. Mons. Alessandro Macchi Vescovo nostro amatissimo l'augurio e il voto che l'obbedienza di Gesù Bambino sia la gemma preziosa che adorni le anime alle sue cure affidate.

Agli amici e benefattori del Santuario e dell'Opera l'augurio della pienezza dei divini favori, immancabili per l'intercessione dei piccoli aspirantini, nella loro innocenza sul Cuore di Gesù.

A tutte le autorità civili, politiche e militari l'augurio che i loro convegni siano improntati sempre a concordia e serenità onde maturi duratura e benefica la pace vera auspicata e pregata dagli uomini di buona volontà.

4 Novembre a Valle di Colorina

Altri, forse in questo stesso numero, farà la cronaca del 4 Novembre a Valle, al nostro Santuario.

Nè io vorrei usurpare il posto di chichessa.

Ma mi sarà lecito di esprimere i pensieri, un po' informi, un po' tumultuanti, che agitavano il mio cuore e riddavano nel mio cervello la sera del 4 Novembre, quando

le macchine correvano lungo le strade della Valtellina di ritorno verso il lago, mentre gli ultimi raggi del sole indoravano in alto le cime boschive fiancheggianti la vallata.

E una prima considerazione si impone.

Il sogno di Don Folci, le sue promesse si sono attuate, si vanno compiendo.

Il Santuario spicca bianco, per chi passa in treno o sulla strada nazionale, tra il verde dei pioppi che tagliano in mezzo la vallata; e il campanile armonioso si leva al suo fianco e attende le campane per levare esso pure a Dio la sua preghiera quotidiana.

Ma entrate nell'interno, o amici, e ammirate! Il pittore Arduino ha steso nell'abside una visione, che nei nostri spiriti sarà incancellabile; ma egli col magistero dell'arte l'ha, a mio avviso, esteriorizzata per l'eternità.

La Messa del prigioniero: una scena grigia, dolorosa di reclusi e di moribondi che si accentua, si idealizza, si sublima in una vasta uniforme di azzurro e oro nell'Ostia Santa levata al Cielo dal Sacerdote celebrante.

E anche la decorazione, del Dellepiano, si annuncia decorosa e ricca; si che si può prevedere che, quando sarà finita, l'opera dei due artisti farà del Santuario un gioiello d'arte.

Ma questa è l'apparenza; perchè nel coro del Santuario abbiamo ascoltato, durante la Sacra funzione, la voce argentina degli allievi dell'opera di Don Folci, e abbiamo visto una cinquantina di questi frugoli — quasi illa — in mezzo alle modeste Ancelle del Divin Prigioniero; e abbiamo contem-

plato, accanto alla sede del Preseminario la costruzione già in corso del Noviziato delle Ancelle.

Che cosa vuole Don Folci?

Egli chiede soltanto alla divina Provvidenza di esserne lo strumento; e lo chiede, in nome e nel sacrificio dei nostri poveri Morti. E noi che cosa dobbiamo fare?

La risposta ai lettori.

Guido Sironi

NOTA BENE

Non era nè sarebbe mai stata nostra intenzione cercare ai nostri amabili lettori anche una minima offerta per il «Richiamo». Ideali troppo superiori hanno mosso e muovono l'animo nella realizzazione del Santuario e dell'Opera Divin Prigioniero. Da umilissime origini sorte, mezzi di pura Divina Provvidenza le hanno fin qui accompagnate e solo con questi mezzi vorremo continuare e in questi solo abbiamo fiducia, tutta la nostra fiducia. Fissare quindi un abbonamento per la voce del Santuario e dell'Opera, «il Richiamo», ci par fare un torto alla dignità delle Opere stesse e ancora alla generosità dei molti lettori che offrono ben di più del prezzo di un semplice abbonamento, come alla offerta umile ma preziosissima di chi dà poco ma dà tutto quanto può.

Pure la prudenza, virtù di assoluta necessità anche nell'economia della Divina Provvidenza vuole che noi ci interessiamo così delle grandi come delle minime spese.

E un grande, un gigante, ministro della Divina Provvidenza Don Bosco, mentre per le necessità non guardava i vani accorgimenti, per le cose inutili non ammetteva dispendio alcuno; scrupoloso fino all'economia. Non amministriamo roba nostra ma roba di Dio. E i benefattori danno volentieri quando vedono bene spese le loro offerte.

Vogliono quindi tutti i nostri let-

tori dirci anche con una minima offerta il loro compiacimento. Qualora invece «Richiamo» lo riceversero solo per cestinarlo, ci siano cortesi di un semplice «respinto». Giustissimo ch'essi non lo vogliano, ma giusto anche che la Provvidenza non sia obbligata a disperdere i doni suoi tanto preziosi.

«Grande davvero colui che, quasi fossero un patrimonio comune, impiega e spende tutte le sue facoltà per la salvezza sua e di molti».

* * * * *

In fascio da Valle Colorina

Ottobre. - A efficace ricordo della defunta Sig. Teresa Vitali, benefattrice dell'Opera si celebrò una solenne ufficiatura funebre nella Cappellina dell'Opera con la partecipazione dei parenti e dei preseminaristi.

23 Ottobre. - *Il Pellegrinaggio della F. A. L. C.* -

I soci della Falce di Monza e di Gorla Minore vennero in vero e proprio pellegrinaggio a suffragare le anime dei 70.000 morti. E il devoto e pietoso omaggio mentre fu certo gradito a Dio e di conforto alle anime riuscì di perfetta soddisfazione ai pellegrini. Arrivati in due riprese a Valle, verso le 9,30 si iniziava subito il Divin Sacrificio celebrato da Don Folci che al Vangelo fece sentire tutta la bellezza di un simile pellegrinaggio nel ricordo palpitante della vita di prigionia, dei suoi dolori, delle sue vittime, nell'esaltazione dei frutti di quei tormenti, nell'atto d'amore al Divin Prigioniero che unico conforto tra quegli spasimi è ancora l'unico liberatore dalla prigionia del peccato attraverso l'opera del Sacerdote. Un buon numero di pellegrini si accostò alla S. Comunione. Durante la S. Messa il canto dei preseminaristi aiutò gli spiriti a elevarsi nella preghiera. Dopo la colazione servita dall'Opera Divin Prigioniero i pellegrini ammirarono le prime pitture del Santuario e si intrattennero qualche tempo in conversazione con D. Folci parlando della vita di prigionia e della ingiusta dimenticanza di tanti eroi oscuri. Verso le 11 le due autocorriere partivano dirette a Dongo per unirsi al pianto della

Vergine come si erano uniti al dolore dei prigionieri.

4 Novembre. - La festa della Vittoria e del suffragio quest'anno volle essere manifestazione di opere che la vittoria esaltano e il suffragio perpetuano nel Tempio votivo per i morti in prigionia. Il campanile eseguito scrupolosamente su disegno dell'architetto Angelini dalla ditta Passerini di Morbegno ormai spicca a lato del Santuario come un'anima vigile che incessantemente suffraga. Mancano solo le campane che ne facciano sentire la muta preghiera. I benefattori vorranno presto udire la voce di questa preghiera; tocca a loro dar forma a questa materia. In questa occasione si sono scoperti i primi lavori di pittura e di decorazione. Un grande affresco centrale nella tazza dell'abside, mentre rivela la valentia del pittore Nicola Arduino di Torino, manifesta la comprensione di un concetto che fu la base di chi volle il Santuario e l'Opera Divin Prigioniero. La S. Messa in un campo di prigionia al momento dell'Elevazione con l'apparizione gloriosa del Cristo che conforta, lenisce, sublima i dolori dei prigionieri assistenti. La ricca decorazione dei professori Delle Piane e Franceschetti bellamente incornicia le figure degli Evangelisti nelle vele del coro decorate a sfondo d'oro. Il Tempio va così acquistando quella bellezza mistica degna del fine per cui fu eretto.

L'intervento di S. E. Mons. Vescovo che volle interrompendo la S. Visita pastorale, rendere omaggio e suffragio a quei morti ignorati, diede alla giornata il carattere della solennità. Parteciparono parecchi ex prigionieri e ex combattenti di Gallarate, di Milano, di Como, di Varese e dei dintorni. Le autorità locali intervennero ad aggiungere grandiosità alla devota Commemorazione.

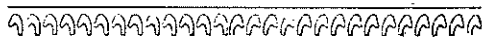
Alle 10 arrivò S. E. Mons. Vescovo che, dopo essersi intrattenuto coi preseminaristi dell'O.D.P. iniziò la funzione di suffragio. La S. Messa fu celebrata da D. Folci con assistenza pontificale e accompagnata dal canto gregoriano dei preseminaristi. Prima della assoluzione S. E. parlò e ricordò i tormenti della prigionia e il dolore di chi non ha neppure vicino la tomba dei suoi cari. Ricordò questi Morti a cui siamo debitori della vittoria; anche se vi fu chi li disse disertori dimenticando che talora ci vuol più eroismo per vivere che per morire. Poiché conforto unico del prigioniero fu la

SS. Eucaristia, dichiarò il Tempio votivo per i Morti in prigionia *Tempio Eucaristico della Valtellina* anche a degno ricordo del 1° Congresso Eucaristico diocesano.

Dopo l'assoluzione al tumulo, il canto del *Te-Deum* per la Vittoria e la benedizione eucaristica chiusero la memoranda giornata.

Inizio di nuovi lavori. - L'Opera Divin Prigioniero si svolge benedetta dal Signore che in tanti piccoli modi dimostra di volerla. L'approvazione e la predilezione del Superiore diocesano danno questa certezza. Considerate tutte le cose, difficoltà, necessità, sviluppo, formazione, si stabilì la costruzione di un noviziato per le Ancelle del Divin Prigioniero a Valle. Poiché la necessità è impellente si incominciò subito il lavoro di scavo in cui quasi una cinquantina di uomini trovano lavoro. L'opera quindi che dovrà dare tanto bene comincia a darne fin dall'inizio suo. Dio vuole l'Opera, dà anche i mezzi per lo sviluppo: si procede con questa fiducia che mentre si basa unicamente in Dio sa che Dio usa gli uomini come strumenti della sua Provvidenza.

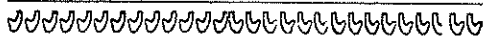
20 Novembre. - In occasione della inaugurazione del monumento ai Caduti di Sondrio e della benedizione dell'Ossario onorate dalla presenza delle L. A. R. il Principe e la Principessa di Piemonte, fu



Lettores, per favore!...

E' sacrosante dovere di coscienza non sfruttare in nessuna maniera quanto è destinato ad opere benefiche.

Lettores, se questo bollettino non ti interessa, rimandaci subito il presente numero colla parola **RESPINTO. Per te è poco disturbo; per noi è grande risparmio.**



spedito il seguente telegramma di partecipazione:

Podestà Sondrio - 70.000 morti prigionia raccolti spirito Tempio votivo Valle Colorina esultano odierna celebrazione Caduti Sondrio Valtellina. Benedicono bene auspicando connubio autorità religiose e patrie Salutano grido Savoia Altezze Reali Principi Piemonte. - D. Folci — a cui l'On. Podestà rispondeva:

M. R. Sac. D. Giovanni Folci - Valle di Colorina,

Ho ricevuto il suo telegramma del 20 corr. e sono a ringraziarla vivamente per le nobili parole ispirate ai più alti sentimenti di devozione alla Patria e Casa Savoia, con cui Ella ha voluto partecipare in ispirito alla nostra cerimonia di domenica scorsa.

Coi sensi della migliore considerazione

Il Podestà: Gunella.

2 Dicembre - Benedizione della Prima Pietra del Noviziato delle Ancelle del Divin Prigioniero.

Di ritorno dalla S. Visita pastorale nel Bormiese, giunge ancora una volta tra noi l'amato nostro Pastore. Giunse quando già annottava, ma l'importanza della cerimonia che dovevasi compiere fuggava le tenebre e non temeva la pioggia. S. E. Mons. Vescovo, recatosi subito in Cappella, dopo breve adorazione, parlò ai presemnaristi e alle Ancelle spiegando tutta l'importanza di quella benedizione e il significato simbolico di quella pietra. Sceso poi sotto il porticato dietro l'abside del Santuario, alla presenza di tutti i presemnaristi, delle Ancelle e di buona rappresentanza del popolo di Valle, benedisse la Prima Pietra. Terminata la breve cerimonia, si diede lettura di quanto era stato scritto su una pergamena a ricordo del fatto:

« Sotto il Pontificato di Pio XI - regnando in Italia Re Vittorio Emanuele III - il 2 Dicembre 1932 - presente il popolo di Valle - e la Comunità della Opera Divin Prigioniero - S. E. M. Alessandro Macchi Vescovo di Como - benediceva la prima pietra del Primo Noviziato - delle Ancelle del Divin Prigioniero ».

Pietra angolare il sasso, pietra angolare siano le umili serve del Signore, riventi in semplicità e intensità lo « spiritus Christi » onde sempre più dotte e sante siano le nuove generazioni sacerdotali, così come i bisogni dei tempi nupri lo richieggono, il

Papa lo vuole, l'amatissimo nostro Vescovo intende formarle.

Il canto del Te-Deum chiuse la cara cerimonia e S. E. lasciò il paese tra gli applausi della popolazione festante.

12 Dicembre - I funerali della madre di Don Folci. - A chi dà tutto per Lui tutto regala al Signore, e anche l'imponenza esterna di un funerale può dire la fortuna e la dignità di una vera madre di sacerdote. Lunedì alle 10 ebbe inizio la cerimonia che assunse particolare solennità per l'intervento spontaneo di numerosi sacerdoti, tra cui Mons. Arciprete di Sondrio, don Verga Antonio, Mons. Ghiringhelli ed il can. dott. Luigi Tognola di Varese. Una numerosa comitiva di varesini era giunta a Valle nelle prime ore del mattino. Gradita fu la partecipazione dei bambini degli Asili di Valle, di Colorina, di Fusine e di Berbenno, delle scolaresche di Colorina e Rodolo; del corpo musicale di Fusine.

La salma portata dalle Ancelle del Divin Prigioniero e attornata dalla bianca teoria dei presemnaristi, entrò nel Santuario ove i Santi di Dio ne raccolsero lo spirito mentre gli angeli di terra ancor ne tenevano il corpo. E si svolse l'ufficiatura tra il canto gregoriano dei Sacerdoti e dei presemnaristi.

Dopo la S. Messa e le ultime esequie il corteo si avviò al cimitero passando innanzi alla grotta di Lourdes tanto cara all'estinta. Al cimitero un giovane di Valle disse tra il compianto di tutti l'affetto riconoscente della popolazione di Valle verso colui che di Valle era divenuta mamma adottiva avendo dato il figlio sacerdote. E per la Mamma adottiva la popolazione in questi giorni frequentò con assiduità i Sacramenti e partecipò ai funerali con sentimento vivo di chi comprende il beneficio del Sacerdote.

VEDERE NELLE ULTIME PAGINE IL MODULO DI VERSAMENTO SUL NOSTRO C.C. POSTALE N. 3-14.573, DA UTILIZZARE PER TRASMETTERCI LE OFFERTE.

IL SACERDOTE

« *Civilizzatore della barbarie selvaggia, il Sacerdote è anche il rigeneratore della barbarie sapiente; solo egli può richiamare alla vita quelle nazioni, a cui lo scetticismo e la empietà scavarono la tomba.*

Allorchè un popolo, diseredato delle sue antiche credenze, si è dibattuto per molto tempo nelle convulsioni della anarchia, ed ha tutto rovesciato, tutto distrutto fategli accostare il sacerdote; questi ristabilirà l'ordine e la pace, rimetterà l'impero sulle vere sue basi.

Dopo le disorbitanti corruzioni del paganesimo, il mondo ne era oppresso e si incurvava sotto il peso delle dottrine del nulla. Il sacerdote prese fra le sue braccia la società morente, la elevò verso il cielo per ravvicinarla a Dio, per consacrarla a Dio e la ripose sulla terra piena di vita nuova feconda.

Ecco ciò che fece il sacerdote or sono oltre a sedici secoli, a cui è chiamato a fare anche oggidì. I grandi uomini dei nostri giorni si facciano pure ad inventare sistemi politici, argomentino cangiare e modificare in mille maniere le loro forme di governo; la salute dell'umanità non è posta in questo. I delitti e la sventura della attuale società consistono nell'averla rotta col cielo; ecco perchè ella passa di dolore in dolore, di caduta in caduta. Se dessa non vuol perire è necessario che ritorni al grande ed unico liberatore che Dio ha dato al genere umano, e per conseguenza al sacerdote stabilito dal Salvatore per continuare l'opera sua e perpetuarne i frutti. Si è il sacerdote cattolico che possiede le speranze dell'avvenire e i germi preziosi della rigenerazione sociale, perchè ad esso vennero affidate e la predicazione del Vangelo e l'Amministrazione dei Sacramenti. Egli non difende lo Stato con le armi; ma, soldato di Gesù Cristo combatte per

la verità, per l'ordine e per la giustizia che assicurano la pace e la felicità delle nazioni. Sentinella avanzata della fede, spande nelle masse le credenze religiose, le idee morali, le nozioni del dovere, e quell'ammirabile corredo di dottrine, onde si stabiliscono i veri rapporti fra il Creatore e la creatura, fra il monarca e i sudditi, e fra i differenti membri della società. Il dotto insegna teorie spiega la scienza del dovere che mantiene l'ordine pubblico e protegge la libertà individuale ».

Millet.

Il "Santuario del Prigioniero," e "l'Opera Divin Prigioniero,"

Se l'Opera Divin Prigioniero riconosce come suo fondamento le vite dei 70.000 prigionieri morti e si innalza su quelle vite quasi frutto del loro sacrificio riconoscente al Sacerdozio, se per questo sta bene accanto al Santuario eretto in loro suffragio, altri accostamenti tra la prigionia e il Sacerdozio trova a base del suo nascere.

Nel Santuario del Prigioniero i capitelli bizantini delle colonne e il cornicione portano diavoletti arrampicantisi e orridi mostri dalle fauci aperte sulla prosternata gregge. Non pochi visitatori domandano spiegazioni. Ed è la idea della prigionia che ritorna con la fame e con lo strazio, e si ricollega alle cause di queste pene, la guerra, con tutte le passioni che la scatenarono. L'odio, l'ira, la cupidigia, l'egoismo restan simboleggiati in quei mostri, come i mostri della prigionia.

Di questi rimasero vittima i nostri morti e se a loro ancora arriva benefico il suffragio nostro e perchè da quelle zanne ne strappò l'anima il Sacerdote pur dovendo cedere il corpo. Se per loro noi preghiamo l'ultima liberazione dalle pene del Purgatorio, è perchè siam certi che una antecedente liberazione è avvenuta pur in terra di prigionia quando quei mostri furono incatenati dall'opera del sacerdote che purificava gli spiriti. Ed eccoli allora i mostri a raffigurare altri strazii di più tormentose prigionie: quelle del peccato. Ecco tutto il mondo; un immenso campo di prigionia. A

milioni le anime incatenate con quelle catene con cui S. Agostino si sentiva legato.

Com'è pallida, misera l'immagine della passata prigionia pur con tutti i suoi orrori quando lo sguardo dell'anima pensa a questa prigionia di cui tutto il mondo è vittima! Quando si guarda all'umanità con l'occhio soprannaturale della fede e si vede il trionfo dell'egoismo in tutte le sue forme più luride, e si assiste allo sgretolamento delle coscienze ai crolli d'anime che per una felicità chimerica si vendon schiave alle passioni, sentesi affiorare nel cuore il grido del Maestro: *Ho compassione di questa turba.*

La prigionia del peccato! Ma a gridare alla vittoria, ma a imporre il rimpatrio, ma a dire l'esaltazione nuova dell'umanità, non è venuto Dio con l'Incarnazione e la Redenzione? Salendo in alto Cristo condusse prigioniera la stessa prigionia. E' venuto il Cristo, la Verità; e nella verità siam stati liberati. Ma la libertà, l'abuso di questo prezioso dono di Dio, rispinge l'uomo ai precipizi insondabili del male ove la concupiscenza spigola ancora la sua vittima. Il trionfo però è di Dio. Il Sacerdozio istituito da Cristo prolungherà le traverse della Croce sua fino al fondo degli abissi ovè un'anima sola giaccia bisognosa di grazia. Il Sacerdote, *Alter Christus*, di Cristo continuerà le vittorie infrangendo i vineoli del peccato e dirà alle anime la bellezza dell'essere prigionieri di Cristo. Se il mondo ancor barcolla sotto il peso dei suoi peccati, se il mondo si sente vecchio ormai per risentire i fremiti di vita che ha portato Gesù risorto è perchè non confida nel Sacerdozio, la perenne giovinezza che l'Opera Divin Prigioniero vuol dare alla Chiesa. Ed ecco il fine dell'Opera scaturito dal pensiero della prigionia. Vincere il peccato liberando Cristo prigioniero nelle anime che non lo lasciano vivere in sè. Per

Le cause ingrâte sono, spesso, quelle che hanno un fondamento più profondo di verità e di bellezza: la causa del Tempio Votivo per i Morti in Prigionia, appunto perchè difficile, ha un contenuto di santa idealità umana e divina.

questa vittoria creare la giovinezza sacra che sorga a continuare la santa battaglia e all'ombra del Santuario affili le spade per i nuovi trionfi. Davanti al ricordo della dolorante prigionia dei corpi imparano i presemnaristi a contemplare con lo stesso sguardo di Cristo la prigionia degli spiriti che sono esuli presso il fiume di questa Babilonia e pur cantano e suonano. A spezzar quelle cetre, a farle gemere sui salici perchè mute restino finchè lo spirito sia divenuto di Dio, a elevare l'anima prostrata perchè canti i trionfi del Signore con una vita che sia degna della patria, l'Opera del sacerdote che — *sacer dux* — guida gli esuli al perenne rimpatrio.

La morte della madre di Don Folci

La sera dell'Immacolata, raccolta nella preghiera intima di chi ormai sente l'oggetto della sua fede, moriva la Madre di D. Folci. Quest'ora da tempo si prevedeva, ma l'affetto avrebbe voluto lottare con la malattia per serbare la mamma nostra. Si piegò placidamente e alla morte seppe dire «sorella» perchè da tempo la riguardava e s'era venuta affinando così da vederne quasi unicamente la bellezza. E noi davanti alla sua spoglia muta, davanti al suo volto ancor composto a preghiera, abbiam sentito che un tesoro avevamo fra noi, tesoro che s'è valorizzato per noi con la morte. La semplice bontà dell'animo suo si diffondeva con quella carità che la pena di ognuno fa propria; di tutti si occupava quasi fosse la madre di ognuno, e la gioia le traluceva dagli occhi soprattutto nella ultima malattia quando poteva dire di aver fatto qualche cosa per i preti di Gesù. Come il dolore le aveva insegnato questa grande maternità! Aveva inteso intimamente la dignità del sacerdote, e l'esserne madre degna era il pensiero che se lungo la sua vita s'era tradotto in azione, senza grandi riflessioni, sul letto di morte la consolava e la faceva gioire nel suo soffrire. Perchè fu appunto la grande sofferenza che la rese madre di tutti i sacerdoti e degli aspiranti al Sacerdozio. Sentiva che avrebbe fatto male a lamentarsi della sua croce, quando con quella croce poteva aiutare la santificazione dei sacerdoti e anche quando la natura la

faceva gemere ci teneva ad affermare che la sua non era protesta, ma di tutto ringraziava Iddio soprattutto di quel dolore che più glielo svelava. Passò così in mezzo a noi perchè diventasse una protettrice nostra, passò benedicendo come una madre santa che vede moltiplicato nella santificazione il frutto della sua maternità. Passò adorna di quella bella povertà, frutto di squisita carità, per cui può ripeterci dalla sua tomba il consiglio di Gesù: — beati i poveri! — Passò, ma rimane scolpita nel cuore più che nei sensi nostri l'espressione sua sul letto di morte. Tutti i presemminaristi le eran d'attorno, eran venuti a darle l'estremo saluto, a riceverne la benedizione, ma colpiti dalla maestà della sofferenza, stavan silenziosi ad ammirare. Ma la mamma raccoglie le forze e saluta i figli: Viva Gesù — esclama con lo slancio di una anima bambina. I presemminaristi son commossi, ma non rispondono, e allora di nuovo la mamma: Viva Gesù! Viva Maria! — e la luminosità del suo sguardo diceva la gioia di poter vedere i frutti della sua maternità spirituale. Passò con la Immacolata nel giorno suo, lei che a Lourdes aveva provato le consolazioni dei devoti di Maria e dalla Vergine fu presentata certo a Dio quale giglio candido racchiudente nel calice il Sacerdote suo e l'Opera sacerdotale.

Presentata ancor una volta a Dio l'Opera Divin Prigioniero nell'involucro prezioso di una vita santa, può camminare sicura sulle vie tracciate da Dio poi che un'ala potente di Madre donatale da Dio la Protegge e la illumina....

Nota benefica dell' "Opera Divin Prigioniero,,

« Non abbiate vergogna di farvi mendicanti per Cristo e per la salute delle anime. Date e vi sarà dato ».

PIO XI.

Per un lettino: Famiglia Casotti, Morbegno L. 300.

Comitiva Bellagini L. 45; N. N. Milano L. 500. Signora Zerzi e Gina Negri, Uva per i bambini; Sacchetti, Varese L. 30. In suffragio dell'anima della Mamma di Don Folei: N. N. Bellagio L. 50; N. N. Varese L. 500.

Nota dell'Oro

Nota dell'Oro: Montorfano Adele, una spilla; N. N. Spille, anelli catena.

Pro Tempio Votivo

Pro Tempio Votivo: N. N. Buglio L. 5; Bari Giacomo, Buglio L. 5; Montorfano Adele L. 3; Arciprete S. Agostino, Como L. 25.

Offerte per SS. Messe

Dalone Giuditta, Postalesio L. 10; Giovanni Libera, Rodolo N. 4 SS. Messe L. 36; Aurelio e Teresina Vergottini L. 100; Diac. Don L. Moresco, Vicenza L. 20; N. N. Piatteda L. 10. M. F., Milano L. 100. Costanza Bianchi, Varese L. 15; Adelaide Rognoni, Milano L. 50; Trivella Credasco L. 20; Martinetti Vercana L. 12; Sertori Fusine L. 20; Menatti Cedrasco L. 50; I. Lillia L. 25; Clementina Gilardoni, Livorno L. 50; Praolini Sondrio L. 20; Armelin Casagrande, Bassa Magliano Veneto L. 10; Scaglio Lucia Verolamora L. 10; Gambini Mariarina Fano L. 5. Perotto Angelo Gaiarine Lire 10; E. Cina Gravedona L. 50; M. Sorvico Cadorago U. D. C. L. 10; Almaso Angelo, Nerviano L. 10; Carola Dalmanti Tanca L. 10; Mambretti Delebio L. 10; Adelaide Montorfano L. 10; Adelaide Montorfano L. 10; Angela Aili Monza L. 10.

I Racconti della mia Guerra di Guido Sironi

Quando questo foglio arriverà ai suoi numerosi lettori, sarà già uscito il nuovo volume dell'amico nostro avv. Guido Sironi.

L'autore de « I vinti di Caporetto » ha rievocato in questo nuovo volume — stampato a Varese dalla Tipografia dell'Addolorata — adorno di una magnifica copertina di Peppino Bonetti — episodi di guerra e di prigionia.

Il volume è pubblicato à beneficio esclusivo del Santuario nostro.

Non tocca a noi dirne tutto il bene che ne vorremmo dire.

Ma basta questo cenno per invogliare i nostri lettori a farne l'acquisto, a leggere, a meditare, aiutando così anche noi.

Il Richiamo

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

GIUSEPPE TADINI - NOI PRIGIONIERI DI GUERRA - (Conferenza di propaganda per il Tempio Votivo dei Morti in Prigionia) - L. 3 franco di porto.

* * *

Vox clamans - COME HO TROVATO DIO NELLA VITA. — Casa Ed. Lanzani, Milano. — L. 10 franco di porto ai lettori del *Richiamo* che ne faranno richiesta al Sac. Giovanni Folci, via Jommelli 24, Milano.

* * *

GUIDO SIRONI - I VINTI DI CAPORETTO - (ricordi di prigionia) - Casa Ed. L. di G. Pirola, Milano.

Questo libro, ripubblicato recentemente nella terza edizione, è la storia del calvario dei prigionieri di guerra italiani: una storia scritta in un linguaggio vibrante da chi ha fatto la più dolorosa esperienza della prigionia.

Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 10 al Sac. Giovanni Folci, via Jommelli 24, Milano. Servirsi del modulo di versamento sul nostro Conto Corrente Postale.

* * *

Sac. Obl. CARLO SONZINI - UN SANTO CURATO - Memorie biografiche del Sac. Dott. D. Angelo Massara per 53 anni Canonico Curato a Varese. Può intitolarsi: *Via facile alla Santità*. — L. 10 (a fa-

vore dell'Opera Divin Prigioniero). Rivolgersi: Sac. Giovanni Folci, via Jommelli 24, Milano.

La tragedia dei Prigionieri di guerra

(Un libro da leggersi)

« UN SEPOLCRO ED UN'ANIMA » di Francesco Piantelli: ecco un libro che tutti gli ex-prigionieri di guerra e le famiglie dei caduti in prigionia si debbono dar premura di leggere.

Si tratta di un grosso ed elegante volume di 700 pagine, copiosamente illustrate, nelle quali è descritta la tragedia di due anni e mezzo di prigionia di guerra.

Libro di grande interesse, che fa fremere e piangere, e scritto con uno stile vivacissimo. Ha già avuto un clamoroso successo: è alla seconda edizione.

Lo segnaliamo ai nostri lettori perchè si affrettino a farne l'ordinazione: il volume verrà spedito con sollecitudine dietro l'invio di L. 15.

(Servirsi del modulo di versamento sul nostro Conto Corr. Postale).

Sac. CARLO SONZINI - Direttore respons.

Tipografia Arciv. dell'Addolorata - Varese